

Nimbi

PORTICO

Come venti fuggiti

QUESTE non sono poesie, neppure principi
di poesie. Sono frammenti
perduti di me stesso,
come venti fuggiti,
per antiche strade scordate:
Díaz Castro perduto nel cammino
di un ricordo assai lungo, colto
da un angelo e salvato
in un qualche istante di un amore disperato!

Nimbi

Se la poesia è solo un nimbo di luce
che gli occhi ciechi mettono alle cose
sognate, o amate nelle tenebre,

delle cose che già furono e se ne andarono
ma che continuano ad essere e non se ne vanno più,
delle ombre che, giocando con i miei occhi,
si impressero a fuoco nella mia vita,

io lascio qui i nimbi, come cenere
di rose che ieri riempiono di profumo
il mondo, morto giovane, di qualche sogno.

Come braci

Poeta o no, io canterò le cose
che mi aspettano sulla soglia.
Illuminerò con fiaccole di parole,
mia vasta eredità, il mondo che mi diedero.

Qui stanno, come braci alla notte,
le vecchie cose, colme di destino.
Occhi che chiedono, di bimbi affamati.
Occhi che aspettano, di una giovane.

Galizia in me, mio Dio, pane che mi diedero,
latte e segale e sogno e luce dell'aurora!
Lunga strada del mare, focolare della terra,
e questa croce che ci guarda dall'alto al basso.

Con questa forza, io darò alle cose
il dramma pieno che la vita nega loro:
darò loro volti, perché si conoscano,
parole darò loro perché si capiscano...

NOTTE

Cenere¹

Ave, cesare, ehi!
Tu fai e disfai:
non esistono coppa né regno
vietati per te,

per chi piangono ormai tutte
le stelle
sulle ceneri terribili
di colui che arse senza luce!

¹ Si segnala che in galego il termine *borrallo* (più comunemente *borralla*) può anche essere usato per indicare in modo spregiativo una persona.

Alfa e omega

Fu l'inizio del tempo un grido di sete dalla luce.

La vocazione del mondo è emergere tra cadaveri

per una strada di sete e crepuscolo.

La speranza del mondo è l'amore consumato di sete

nella fine della croce.

La fine suprema del tempo è uno scoppio di gloria nella luce.

Notte del mondo

Notte del mondo, buco
di stella sradicata,
in cui ho paura di vederti
di ardere all'improvviso
sulla mia vita
quasi consumata
sul limite del nulla!

Ahi, tenere il tuo respiro
infine sul mio viso,
e io davanti ai tuoi occhi
consumarmi in luce,
dissolvermi nell'aria
che berrai,
essere la tua traccia, essere
il tuo eco perduto
e, quasi, non essere.

Come un angelo furioso

Il sole è sepolto nella Corda²,
morto e sepolto fino a metà.
Nuotano nella luce solo una betulla
e il latrato perduto di un cane.
L'ombra di tutte le cose
si rivela essere verità.

E nel vuoto del crepuscolo
si perdono le mie mani:
tocco, sempre più soave,
la segreta bugia della pace.
Vigilate et orate - disse
Gesù, nella Notte degli Ulivi.

Dov'erano quelli che si ergevano
come dei? Non ci sono più.
Tremano nella betulla oscura lacrime,
gira una stella, dorme il cane.
Si sciolgono i bronzi della gloria
tra le ombre della notte che cala.

Ma sono lì i falsi morti,
le serpi dorate della pace,
ombre confuse nell'ombra,
morbida lana nel tuo cuscino.
Alzati, figlio, come un angelo furioso,
rompi la pace, e mettiti a lottare!

² La cordigliera galega, così chiamata dall'autore con un'accezione tutta personale e quasi affettuosa.

Il verme e la stella

Questa sete infinita di purezza
assoluta, questa sete di giustizia
che ci brucia, questa sete di bellezza...
sotto le ali di pietra della pigrizia
e il compenso del peccato in ogni angolo
e l'erba sulla fossa e le rovine...

Questa sete di luce, mentre il vento
della morte fischia attorno alle cose
che sono nel nostro cuore, grigio
soffio che sradica i giorni, brucia la terra
più intima e la spazza come acqua...!
La luce del mondo è quella che arde in una lacrima.

LUCE

Smeraldo

Erba sottilissima
che sorridi con timore
al sole che sorge
e tramonta senza di te,
perché di essere così piccola
tu ti vergogni?
L'Universo sarebbe
più piccolo senza di te!

Ecco qui gli uomini

I

Ah le ginocchia doloranti a fianco di questo mondo,
le mani giunte che congiungono in un momento l'anima tutta,
le labbra che gorgogliano preghiere come fonti
nella notte buia, coppe di sangue che fuma!

Che dolce mano estranea schiacciò contro i denti
della Penitenza i poveri cuori come pesche,
e rivolse alle stelle questo urlo della carne,
la sete che non muore, vecchia come i cammini?

Sanno gli occhi che dopo la vita terrena c'è un Regno
e che dall'angelo al grillo ognuno esulta per il godimento di Dio.
E Dio concede buona sorte agli occhi innamorati
che giunsero aperti alle porte dell'alba.

Si vede Dio risplendere negli occhi di chi spera
e nelle lingue che brillano, tremando come fiamme,
un Pane fatto di luna, perdono e bacio eterno
al di là delle rondini e dell'ansimare dei buoi.

Ecco qui gli uomini
dai sogni seminati di stelle e vergini,
e dall'anima come la lama, che si curva e non si spezza,
e scuri piedi pellegrini persi nei boschi,
e occhi che non amarono altra luce che la luce di Roma.

Le mani che avevano uguagliato le campane fin tra le nubi,
o che avevano messo croci di alloro nel grano,
avevano talvolta visto come cresceva loro tra le dita
il dolce ferro e diventava spada...

Che notte quella delle spade accese contro l'eretico,
e i carri dei Neroni colpiti fino al cielo!
La notte fumò di sangue e testimonianza
e il vento soffiava piangendo al di là dello stesso mare.

II

E, quando toccarono la Morte,
videro che era una mano molto dolce che spegneva
una luce e accendeva un'altra luce e, molto lieti,
si avvicinarono, piano, alla soglia del Regno,
come il pettirosso che nei giorni di grande neve
si rifugia cantando nelle porte dei contadini...

Nel cielo nuovo

Fino all'alba giunsero le sue grida,
—e persino le stelle tremarono—
ancora schizzi del suo sangue
vecchio nel cielo nuovo.

Sulla riva del grande fiume
della mia vita nuova,
uccisi quel ricordo
che, vivo, si avvolgeva al mio cuore,
in una notte orribile: dovetti affogarlo
nelle lacrime. Ma le sue grida
giunsero fino all'alba
stessa, schizzi del suo sangue
vecchio nel cielo nuovo!

La notte è necessaria

Ci sono uomini pieni di ombra,
uomini in controluce
che ti fanno vedere Dio
come un mare di luce.

La Notte è necessaria
perché tu possa vedere
al di là della paura e del male
le stelle ardere.

SPERANZA

Terra solcata

Terra solcata, poesia
di cento versi in autunno!
Piovigginà sulla calce, sull'oscuro
cammino di tante vite...

Ferve il grano, coraggio sepolto
dalla speranza, bambina che dorme.
Terra sradicata dal cielo!
Piange la terra esiliata,
terra arata, madre perduta.

Penelope

Un passo avanti e uno indietro, Galizia,
e la tela dei tuoi sogni non si muove.
La speranza nei tuoi occhi si riscuote.
Arano i buoi e piove.

Un mugghiare di navi molto lontane
ti pesta il sonno blando come uva.
Ma tu ti avvolgi in lenzuola millenarie,
e nel sonno torni ad ascoltare la pioggia.

Ricondurranno i cammini un giorno
la gente che portarono via. Dio è lo stesso.
Un solco va, un solco viene, Gesù Maria!,
e ogni cosa deve pagare il suo tributo.

Asciugando i prati come il sonno,
il Tempo va da Parga a Pastoriza.³
Si va sotterrando, solco a solco, l'Autunno.
Un passo avanti e uno indietro, Galizia!

³ Il fluire del tempo è scandito dalle feste tradizionali, come quella dedicata alla Vergine Maria madre del Divino Pastore celebrata nella cappella di S. Alberte e nota appunto come *A Pastoriza*.

Forse

Non so perché mi diedero questa mattina di vetro
piena di ali di colomba.
Fu, chissà, un grande angelo dimenticato che ebbe
pietà di questi occhi stanchi.

Non so perché mi diedero questa sera così serena
con in mezzo una fonte.
Forse in una battaglia senza nome udì la Vergine
voce che Lei conosceva.

E questa notte bassa con mille finestre illuminate
e sotto di lei un letto!
Forse Dio, avendo pietà della notte che è in me,
mutò soli e mondi...

Terra del tempo

Ma io non fui escluso dall'invito!
Ora e luogo mi diedero, nave e porti,
e la gloria di sopportare questa ferita immortale,
e quella di mutare la storia dei vivi e dei morti.

Terra del tempo, mia scala oscura,
roccia d' ombra dove l'alba si raccoglie.
Fui ammesso nella pura speranza
e la morte che mi uccide non è mia.

MIRACOLO

Carne dolorante

Ehi, Terra Verde e Mare di Pioggia,
carne dolorante se ce n'è!
Alle tue porte persi tutto
l'odore estraneo di terra o mare
e ora, cadendo tra le tue braccia,
sento pascere quanto c'è!

Vortice

La primavera s'era già incastonata
nei peri. Sentivo
l'avanti-e-indietro di marzo.
Non c'è più pietà per me!

È passata, sfiorandomi, la criniera
di un cavallo che non ho visto.
Si è piegato il cielo di vetro
là, verso Ponte-Gafín⁴.

La quiete si rompe come un filo
tra i denti freddi di aprile.
Smarrito nel vortice,
non c'è più pietà per me!

Tu, dai capelli d'oro e d'aria,
ragazza, in che cielo ti ho vista?
Una strega mi succhiò gli occhi,
non sei più la metà di te.

Si è sconvolto il senso delle cose,
sono impazzite foglie e radici,
mi sono sfuggiti i sogni, precipito...
Non c'è più pietà per me!

Ma al di là del fumo torbido
di tutto ciò che precipita, ho sentito
che Dio andava a giocare.
Ancora c'è pietà per me!

⁴ Ponte-Gafín: piccola località nei pressi di Lugo, legata alla biografia del poeta.

Sepolcro illuminato

Crudele, crudele, crudele
realtà! Ah lamento
sulle macerie di un sogno
che non si leverà mai!

Al di là del mondo, un sole
senza notte né storia
cerca la rovina dimenticata
e la colma tutta di gloria.

Trasfigurazione

Sento a volte le ore sulle mie spalle
e dico che mi pesano come un regno.
Io penso al tuo Regno che non è di questo
mondo, e allora mi sembrano le mie ore
ali, Gesù, e schiuma sul mare.

Vigilie

Nei giorni del Carmine⁵ la festa arriva sino al fiume.
Una musica ardente viene nell'aria come un fiume
di ricordi. Petardi lontani cadono nel fiume.
Questo è il Porto-Muíño,⁶ tutto in fiamme, il fiume.

Il fiume è disteso come un bue che sta ruminando,
e il Tempo non so cosa vada accanto a lui rimestando.
Le lacrime dell'ontano di notte cadono giù,
e fanno piccoli cieli di stelle laggiù.

In punta di piedi la festa arriva sino al fiume,
e si piega, adulatrice, sulla riva del fiume.
Poi diventa pazza: salta il fiume urlando,
e si perde tra i rami di salice e le ginestre ballando,

e si accende nei vetri del paesino carico di anni,
e solleva la grande strega le palpebre di animali e cristiani...
Piange l'ontano in sogno (Che bene si sentono i mulini!),
e piange per il tempo perso nei cammini.

Ah come di lacrime di bambini è fatto il fiume!
Questo è il Porto-Muíño, tutto in ombra, il fiume.
La Vergine passa la mano lungo il fiume...

⁵ Riferimento alla festa del Carmine che si svolge ogni ultima domenica di aprile a O Buriz (comune di Guitiriz, Lugo).

⁶ Località vicina a O Buriz nel comune di Castro de Rei (Lugo).

L'urlo delle pietre⁷

Irios o *ártabros*, *bergantiños* o *caránicos*⁸, ehi!
Nessuno vide lo Splendore, confuso nella luce dell'alba quotidiana!
Il miracolo venne a voi come il vento che calpesta l'erba,
e le mucche di Breogán⁹ non avevano nemmeno alzato la testa!
San Giacomo in Galizia come il sangue che scorre nelle vene...
Lumen ad revelationem! Paese luminoso nel monte dimenticato,
risplendevano i biondi pagani nella Notte lastricata di idoli:
Gesù li scrutò, e loro rimasero condannati al suo amore.
Druidi, nei boschi di Dio come un nido legato al cuore,
Celti! Avevate gli occhi giusti per la misura della verità,
e la Luce si posò su di voi come l'Autunno si posa sulla mela.

Il cielo trabocca di stelle, un vento puro fischia tra le betulle.
Volino sradicate questa notte le foglie delle spighe scure,
si perda il fumo delle vecchie storie in questo bosco di torri sveglie¹⁰,
torri di chiese come l'ombra affilata di mani giunte che pregano,
mentre gli uomini sognano o giurano e le donne pregano o piangono,
vestiti di Fede, isole della vita in un mondo che muore di continuo,
testimoni macchiati di sangue nel giudizio tortuoso della Storia.
Scivola di notte un fiume di zucche e conchiglie¹¹
dalla grande Europa, scivola come lacrime sulle guance...
Date un tetto al fannullone, rifugio al buon Tempo Perso,
a chi ha lasciato a metà l'asse di un carro e a un bambino che dorme:
Inni colmano la notte, come fumo sospeso il nome di Giacomo in venti lingue...
Ehi, *ultreia*¹²! Da dove proviene il fuoco di quelle scintille accese nella notte di
[Iria¹³?
E dopo è un cavallo dopo l'altro e lo strepito di uomini che discutono sul
posto e l'architettura, dunque non si rinchiude un Trono sotto la terra degli
[uomini!
Non conoscevi, Gesù, le pietre delle Rías Baixas¹⁴, dal colore d'acciaio?
Saltano dalla cava ossa di pietra vergine, e si sentono i respiri,
bambini e galli intorpiditi si allontanano e lasciano passare un fiume di pietre,
impazzano i martelli in giorni infiniti e notte cieche...
E cresce pian piano nella notte un fascio di colonne come gole di colombe:
non si fece il Tempio in tre giorni: la vita è breve e la notte è lunga.

Ma cresce come l'alba dietro i pini, sogno di bellezza prodigiosa,
massa di dogmi di pietra, sasso su sasso, la Madre di Compostela,

⁷ Il poema è incentrato – già a partire dal titolo – sulla città di Santiago de Compostela, di cui si traccia un percorso storico e al contempo religioso.

⁸ Si tratta di popolazioni pre-romaniche situate in Galizia.

⁹ Mitico sovrano celta della Galizia, di cui ne sarebbe stato, secondo la leggenda, il fondatore.

¹⁰ Il riferimento è alle torri della Cattedrale di San Giacomo.

¹¹ Zucca e conchiglia sono i simboli del pellegrino del Cammino di Santiago.

¹² Canto anticamente intonato dai pellegrini dinanzi al sepolcro dell'apostolo.

¹³ *Iria Flavia*, località in cui sarebbe stato scoperto il corpo di San Giacomo: si trova attualmente nel comune di Padrón.

¹⁴ Zona costiera sull'Atlantico che si estende da Vigo fino a Fisterra.

e così rimase per sempre, con la cresta che perfora la nebbia e perfino il
[Tempio,
la Cattedrale, la grande Gallina tra i campi.

Dolorosamente, Compostela, dolorosamente ti amarono finché il tuo nome
si scontrò proprio con stelle, Galassia che stanca ancora il collo degli uomini!
Dolorosamente ti amarono nei carri che cantarono per te, paese eterno,
e nelle pale che scavarono le fosse come solchi per una nuova Primavera,
e nel silenzioso e forte aratro, immagine di Dio, che traccia tante sorti,
e nelle penne sveglie tutta la notte e nell'audace speranza appesa ad un filo!
Dolorosamente ti amarono nella pazienza invincibile e nell'ispirazione che non
[muore:

scie, sentieri e ricordi di amore doloroso verso di te si svolgono.

Anche i giuda e gli epuloni crebbero alla tua ombra, e nel Libro della Vita
non si scriverà alcun nome, perché sbaverebbe l'inchiostro.

Ma sotto un sole estraneo il cavallo di San Giacomo nitrì fra i cadaveri,
e le ossa degli uomini, prima di essere erba, furono parabole di sangue...

Notti di pietra, di bronzo, di ferro, notti e giorni
di storia cieca avevano sperato di veder salire sulle colline
l'ombra di Gesù vivo, la sua nave entrare nella baia.

Non voleva alzarsi l'alba sopra la terra vuota!

Taceva l'erba bagnata e tacevano le stelle.

Tacquero uomini e dei, ma non tacquero le pietre.

Urlarono nella notte le pietre, e la notte si colmò di luce;

le pietre urlarono, e l'ombra di tutte le cose assomigliò all'ombra di Gesù;

le pietre urlarono, e le loro urla si pietrificarono nelle torri con in cima la croce!

SOGNO

Il cuore del legno

Si deve amare ogni cosa finché sanguina.
Il vero amore è ferro che sprofonda nella neve,
traccia in un mare di rose un solco lieve,
ahi, ma finisce in sangue.

Si tinse l'ascia di sangue.
Ahi come, boscaiolo, fa male la battaglia
con quelli che uno ama! Che nera è l'ombra nera
dell'ascia sul ramo!

Saluti, al cielo, Chi Non Parla
il ramo, fermo come un giuramento,
urla nei denti dell'ascia e schiocca
e vacilla nel vento...

Sui confini soffici come la lana,
sulle corna dei buoi, sul sentiero,
il bosco urla, fischia il merlo,
cade rotolando un nido...

Io ti ho visto al sole, in un'ora matta,
abbracciato al tuo fusto, nel definire
la tragedia di Dio. È dolore per il ramo,
ma continuiamo a tagliarlo!

Finché cade l'ultima stella,
cadrà l'ascia sulla carne che piangiamo,
sul sogno puro di lasciare più bella
una vita che amiamo.

Come un fiume

Vorrei essere come un fiume: cantare
con dietro le stelle di fronte al mare,
lasciando una *chorima*¹⁵ su ogni pietra
e una lacrima di Dio su ogni filo d'erba.

C'è una cosa chiara come il sole:
non è fatta per i nostri occhi la luce
del mondo, la fredda alba che si aprì
quando aprimmo gli occhi sul mondo.

E io come la nebbia sugli alti monti
che nasconde loro la ferocia e le lacrime;
e io come la stella che entra per la fessura
nel tetto del povero in agonia.

C'è una cosa chiara come la luce:
che non è per noi la musica del mondo,
la promessa che sorge dall'ora immensa
in cui si disse: *un altro uomo venne al mondo!*

E io come un fiume profondo di fragranze,
di voci e di luci: come l'aria,
che bacia tutto e non si posa su nulla
se non sul sangue, sulla radice del sangue...

¹⁵ *Chorima, Flor de Toxo*, fiore tipico della Galizia, dal colore giallo intenso che cresce in cespugli spinosi (ginestrone).

Nello splendore del giorno

Voglio morire di musica in una sera di pini
senza sentire il martello di un ricordo nel sangue,
e cadere pian piano nell'ombra come la luna
sotterra le corna dietro Arxán.

Che il sole segua il suo solco proprio fino al confine,
l'ultima lama del tempo nella carne viva,
che gli uccelli non tacciano nel buco caldo della sera,
che non smettano i buoi di ruminare.

Che il mio carro si pieghi pieno di fuoco e sogno
senza spaventare le trote né le ali addormentate,
e che a Dio mi raccomandino i venti vagabondi,
le lepri che si risero del mio cane,

i sentieri che percorsi e gli alberi con nidi,
gli occhi, ancora pieni della luce di Dio, dei bambini,
le voci nascoste che sostengono questo mondo,
le lacrime pure che non vede nessuno,

nel frattempo cade a fiocchi l'immagine del mondo
e le voci sono addii di gente nel molo
e io stella della notte che si perde nel giorno,
nello splendore del giorno che cercai.

FERITA

Velame

Davanti a lui una donna, dolce figura,
e un figlio grande, unica vittoria.
Dietro a lui i boschi che fischiano, pali, follia,
e ragazze come rose, lunga storia.

*Ehi! Farruco da Rolda: dammi da accendere.
Tieni la luce che fra noi brucia.*
Ma no! Non trovo altro che pietra e fumo,
e in ogni cosa si è fatto sera.

In questa sera carica di bacche d'alloro,
arrivò il Silenzio. Ormai dietro di lui i boschi,
persi come pecore, a fischiare.
Dietro di lui il figlio, la casa e la donna.
È morto. I buoi tornarono a pascolare
e oltre all'aratro le gazze a saltare...

Ah, capitano

Piangere, piangere, mentre la nave avanza
verso il tramonto, nella notte!

I miei occhi non vedranno più la tua pipa
sbuffare;
né il tuo sorriso, per sempre immensa
alba nel mare.
Fuoco ti ho dato, cenere mi rimane¹⁶. Cenere,
capitano!

Sola la sirena della tua nave
tutta l'eternità.
Fumo negli occhi, sabbia fredda
nelle mie mani.
E nella bocca che ho perso, la lunga pipa
che fuma la mia vita, capitano.

Piangere, piangere,
come sempre piansero le donne,
ah capitano, con navi o senza!

¹⁶ Altra possibile traduzione: 'Forza ti ho dato, nulla mi rimane'.

Terra piatta

Ehi, il sole, nido che arde negli allori!
Ehi letizia del campo pieno di uomini!
Nei miei occhi di bambino fiamme, oggi
terra spianata.

Lampi avvolti dei falchetti
e voci grosse come quella di mio padre!
Ruggire acceso di fasci, oggi
spiagge del vento.

Al di sopra della fiamma delle spighe, ehi!
un suono di flauto o rigoglio di prugne.
*Muiñeiras*¹⁷ di angeli tra il grano, oggi
ombre estranee.

Labbra dure col sigaro di sbieco
che borbottano storie dei cannoni di Cuba.
Un bambino dà del tu ai capifamiglia, oggi
polvere silenziosa.

Urlo al sole benedetto, al cane pezzato
che assorda il suono delle querce, ehi!
alle mani che odorano di sera e spighe, oggi
terra nella terra.

Urlo alla bambina con la mela tra i denti,
che ha perso il suo nome al di là dell'Atlantico,
urlo nelle porte dell'altro mondo, e non sento
che il mio urlo!

¹⁷ Danza popolare galega.

Come una scala

Mi ricordo bene del vento che cantava
sul filo della tua morte, amico mio,
dei dolci giorni che trascinò il vento,
dell'ultima colomba della speranza.

Sulla schiuma dei ricordi fredda
naviga un nome verso di me, senza niente,
l'eco di zoccoli che affogano
nel velluto senza fine dell'eternità,
l'ombra lunga di mani, già calme
nella luce della sera, che si è fatta monumento.

Tutte le cose muoiono questa sera
con lunghissime ombre, sotto la muta
ruota senza pena. Ma tu, perché sei morto?
Tra la sfera dove ti trovi e la mia ombra
una preghiera che non attendevi apre
un canale di luce come una scala.

Si disfà il tempo, si fa la luce, e quasi
quasi scendere ti vedo dalla scala
di luce per finire insieme questa storia
che, per un errore, interruppe la morte.

Monumento all'assenza

Luce,
cielo squarciato, luce!
Ancora vedo la luce.
E poi i galli,
e poi gli uomini,
e poi tutta la valle, calice che ribolle!

In quella mattina fatta per gli occhi
di Dio, fiori per sempre la ginestra,
e per sempre cantarono le allodole.
Ed io mi immersi nel grano fino a perdermi,
con le spighe oltre la testa,
nel lunghissimo sentiero degli addii...

Addio all'amico che non ha avuto tempo
di ingannarmi, amato per sempre.
Addio alla ragazza dagli occhi come spilli
che sarà ragazza per mille anni.
Addio alle porte, per sempre fedeli;
addio ai monti, tutti tempestati
di stelle d'oro vivo per sempre;
addio alle pietre, come rose;
addio alle mani, calde per sempre.

Com'è caldo ora il cuore di questa notte
ferito dalla luce di quell'alba
che se ne andò per sempre e non se ne va mai!

Come un'isola¹⁸

Ma arrivò la notte, che distrusse tutto!
E io, assetato di un'ancora o di una baia,
mi misi a cercare i tuoi cento nomi persi
per chiamarti, oh madre, oh isola mia!

¹⁸ Insua: è l'isola che si incontra nel fiume, mentre per l'isola nel mare si utilizza *illa*.

Come una spada

Tutti i fiumi scorrono per la mia
anima, colmi di Dio, musica e fiamme.
Tutte le colombe fanno il mio amore.
La bellezza mi ha trafitto per sempre.

Nell'attraversare l'oscura ragnatela
di questo mondo una stella cade nel fiume
della mia vita e lì mi chiama.
La bellezza mi ha trafitto per sempre.

In ogni voce io sento un invito
con un lungo eco di addio che non comprendo
perché mi trafigge come una spada ardente.
La bellezza mi ha trafitto per sempre.

E i fiocchi degli anni cadano
sulla sete immortale e gli occhi tristi,
ma non coprono il taglio della ferita!
La bellezza mi ha trafitto per sempre!

FICHA TÉCNICA

NOME DO CENTRO		
Centro de Estudos Galegos / Centro di Studi Galeghi Università degli Studi di Padova (Italia)		
NOME DO DIRECTOR/A DO CENTRO		
Giovanni Borriero		
NOME DO LECTOR/A		
Gemma Álvarez Maneiro		
NOMES DOS TRADUTORES/AS*	TÍTULO DOS POEMAS TRADUCIDOS	TÍTULO EN ITALIANO
Álvarez Maneiro, Gemma	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Nimbos</i> • <i>Quezáis</i> • <i>O berro das pedras</i> • <i>A cerna</i> • <i>Cortina</i> • <i>Coma unha insua</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Nimbi</i> • <i>Forse</i> • <i>L'urlo delle pietre</i> • <i>Il cuore del legno</i> • <i>Velame</i> • <i>Come un'isola</i>
Boccardo, Chiara	<ul style="list-style-type: none"> • <i>No resplandor do día</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Nello splendore del giorno</i>
Capoferri, Silvia	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Remuíño</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Vortice</i>
Cappellari, Ilaria	<ul style="list-style-type: none"> • <i>A noite é necesaria</i> • <i>Coma unha escada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La notte è necessaria</i> • <i>Come una scala</i>
Fassanelli, Rachele	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Borrallo</i> • <i>Veleiquí os homes</i> • <i>Penélope</i> • <i>Polpa Dorida</i> • <i>Transfiguración</i> • <i>Visperas</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Cenere</i> • <i>Ecco qui gli uomini</i> • <i>Penelope</i> • <i>Carne dolorante</i> • <i>Trasfigurazione</i> • <i>Vigilie</i>
Giacomel, Giada	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esmeralda</i> • <i>Aí, capitán</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Smeraldo</i> • <i>Ah, capitano</i>
Lana, Marianna	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coma un anxo airado</i> • <i>Terra achaiada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Come un angelo furioso</i> • <i>Terra piatta</i>
Monti, Eleonora	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Noite do mundo</i> • <i>Coma unha espada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Notte del mondo</i> • <i>Come una spada</i>
Puppato, Anna	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coma brasas</i> • <i>Cova alumada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Come braci</i> • <i>Sepolcro illuminato</i>
Ranghetto, Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • <i>O verme e a estrela</i> • <i>Terra sucada</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il verme e la stella</i> • <i>Terra solcata</i>
Scalco, Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • <i>No novo ceo</i> • <i>Monumento á ausencia</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Nel cielo nuovo</i> • <i>Monumento all'assenza</i>
Tondi, Andrea	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Alfa e omega</i> • <i>Terra do tempo</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Alfa e omega</i> • <i>Terra del tempo</i>
Zamengo, Alessandro	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coma ventos fuxidos</i> • <i>Coma un río</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Come venti fuggiti</i> • <i>Come un fiume</i>